

La Pasqua: passare oltre.

“Buona Pasqua!” ci augureremo in tanti, e molti ricambieranno con gioia il nostro saluto. Ce lo sentiremo dire in tante lingue, a mezzogiorno, dal Papa, dalla loggia del Vaticano in Piazza San Pietro: la Pasqua infatti è la festa più importante per il cristianesimo.

Fortunatamente, a differenza del Natale e di alcune tradizioni pagane più allettanti per la società moderna, la Pasqua si pone come nucleo del patrimonio liturgico e teologico del cristianesimo, celebrando i momenti fondamentali della nostra fede: la passione, la morte e la risurrezione di Cristo. Cerchiamo quindi di sottolineare insieme il significato della Pasqua per Gesù e per noi.

E' noto che la Pasqua significa passaggio: per Gesù dal mondo terreno al Padre, per gli ebrei dalla schiavitù alla Terra promessa, per noi dal vizio del peccato alla libertà della salvezza. Per alcuni è anche “passare oltre”: così per Cristo che passa dalla morte alla vita, così per gli Ebrei per i quali l'Angelo sterminatore passa oltre le porte segnate con il sangue, così per noi invitati da Cristo a passare oltre il peccato.

“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?” dice chi è vicino al sepolcro alle donne arrivate di buon mattino per completare i riti previsti per la sepoltura. In queste parole scarse quanto significative è la chiave di lettura della Pasqua di Cristo: Gesù passa dalla sconfitta alla vittoria, dalla croce alla risurrezione. Un passaggio cruento il suo, attraverso le zone tenebrose dell'angoscia, dell'abbandono, delle sofferenze per arrivare alla gloria.

Gli ebrei mangeranno l'agnello, così racconta il libro dell'Esodo, “con i fianchi cinti, con i sandali ai piedi, con il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la Pasqua del Signore.....In quella notte passerò per la terra d'Egitto”. Dopo aver consumato il pasto, le famiglie sono pronte per la partenza, nella notte, dopo il passaggio dell'angelo di Dio. E' il passaggio di un piccolo popolo, destinato allo sterminio, attraverso le acque infide per raggiungere la terra promessa ai padri. Esso passa da una situazione di schiavitù e di paura ad una esistenza nuova.

E Pasqua è il passaggio di tutti noi, popolo numeroso, dalla vecchia alla nuova vita attraverso le acque del battesimo, morendo al peccato e a tutto ciò che deturpa la dignità dell'uomo, per essere rigenerati ad una vita nuova. E' un passaggio offerto a noi, se ci abbandoniamo all'amore e alla misericordia di colui che stende le braccia sulla croce per accoglierci e condurci sui sentieri di una primavera senza fine.

Gesù, risorgendo, ci incorpora a Lui ed i nostri corpi mortali risorgeranno a vita nuova.

“La risurrezione di Gesù è la più grande rivoluzione mai accaduta”, ha affermato Benedetto XVI nel discorso tenuto al Convegno ecclesiale di Verona, “il salto decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova.....Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me.....E' stata così cambiata la mia identità sostanziale”.

Coraggio, quindi: andiamo oltre. E' bellissima questa parola: oltre; essa può riempirsi di molti contenuti.

Suggerisce di andare oltre i nostri interessi, oltre le barriere sociali di ricchi e poveri, di dotti e di ignoranti, oltre il nostro istinto di conservazione fino a dare la vita per gli altri, come Gesù, oltre la morte per vivere con Dio.

Su invito di Gesù sono andate oltre le tre Marie del Vangelo ("non è più qui, passate oltre"), la Maddalena ("non mi trattenere, io passo oltre"), i discepoli di Emmaus ("Resta con noi". Gesù spezzò il pane e passò oltre), Zaccheo che scende dall'albero e va oltre, accogliendo Gesù a casa sua.

"Fare la Pasqua, diceva Sant'Agostino, è passare a ciò che non passa, passare dal mondo per non passare col mondo".

Buona Pasqua a voi e a me!

don Giacinto Ardito